

Adriatico/Jadran

Rivista di cultura tra le due sponde



1-2/ 2010



Fondazione Ernesto Giammarco

Composizione ed impaginazione: Grafica Brandolini
Ha collaborato Monica De Rosa

Stampa e allestimento: Litografia Brandolini - Sambuceto

In copertina:

Disegno originale di Srećko Jurisić

Elaborazione grafica di Monica De Rosa e Alfonso Rendinella

ADRIATICO/JADRAN
Rivista di cultura tra le due sponde

1-2/2010

Fondata da Luciano D'Alfonso

Direzione: Marilena Giammarco, Ljerka Šimunković, Antonio Sorella

Direttore responsabile: Antonio Sorella

Comitato scientifico: Gian Mario Anselmi, Nataša Baić Žarko, Franco Botta, Joško Božanić, Lorenzo Braccesi, Giovanni Brancaccio, Nicola D'Antuono, Vincenzo De Caprio, Fabio Fiori, Elvio Guagnini, Pasquale Guaragnella, Sebastiano Martelli, Alessandro Masi, Predrag Matvejević, Gianni Oliva, Aleksandar Palavestra, Gaetano Platania, Giovanna Scianatico, Marko Trogrlić

Comitato di redazione: Snježana Bralić, Monica De Rosa, Brigida Di Leo, Stevka Šmitran

Segreteria di redazione: Maja Bezić, Katarina Dalmatin, Claudio Di Felice, Chiara Magni, Pierluigi Ortolano, Ivania Petrin

Redazione italiana: Fondazione Ernesto Giammarco, viale Riviera, 195, 65123 Pescara, tel. +39 085 76173; e-mail: m.giammarco@tiscali.it; m.giammarco@unich.it

Redazione croata: Filozofski Fakultet Sveučilišta u Splitu, Sinjska, 2, 21000 Split; Tel: +385 21 384144; e-mail: ljerka.simunkovic1@st.t-com.hr; sito web: www.ffst.hr

Tutti i diritti sono riservati

Si collabora alla rivista su invito della Direzione e del Comitato di redazione

Per richiedere i numeri della rivista collegarsi al sito www.fondazionernestogiammarco.it

ISSN 1828-5775

Atti del V
Congresso Internazionale
della Cultura Adriatica
(nuova serie)

a cura di
Marilena Giammarco e Ljerka Šimunković

Pescara – Francavilla al Mare – Split
14-18 giugno 2010

Sommario/Sadržaj

ATTI DEL V CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA CULTURA ADRIATICA (NUOVA SERIE) “ADRIATICO: DAL MONDO ANTICO ALL’EREDITÀ MODERNA/JADRAN: OD ANTIKE DO SUVREMENOG NASLJEĐA”

Pescara – Francavilla al Mare – Split
14-18 giugno 2010

Prolusione/ Uvodna riječ

Lorenzo Braccesi, *La leggenda troiana tra antichi e moderni/ Trojanska legenda između drevnih i suvremenih* 15

Relazioni/ Referati

Vincenzo De Caprio, *Fra Zacinto e le «antenoree prode». Foscolo e l'anima del mare greco/ Između Zakinta i «antenoriskih obala». Foscolo i duša grčkog mora* 27

Antonio Sorella, *Francesca da Rimini: da Dante alla lettura contemporanea/ Francesca da Rimini: od Dantea do današnjeg čitanja* 47

Michelangelo Zaccarello, *Franco Sacchetti, un fiorentino di Dalmazia nel secolo XIV/ Franco Sacchetti, dalmatinski firentinac u XIV. stoljeću* 60

Marina Marasović-Alujević, *Trascrizioni latine degli antroponimi croati nella Spalato altomedievale/ Latinske transkripcije hrvatskih antroponima u srednjovjekovnom Splitu* 69

Maria Lucia De Nicolò, *Descrizioni ed esperienze di viaggio lungo le rotte adriatiche nel Cinquecento/ Putovanja i trgovina na Jadranu u prvim stoljećima modernog doba* 87

Monica De Rosa, *Nicola Alfonso Viti e il poemetto inedito “Il pescator dolente”: ipotesi per un’egloga pescatoria adriatica/ Nicola Alfonso Viti i neobjavljena poema “Il pescator dolente”: hipoteza za ribarsko-jadransku eklogu* 100

Stevka Šmitran, *Poesie popolari sugli uscocchi/ Narodne pjesme o uskokima* 112

<i>Discordanza tra l'uomo e la natura: l'estraneazione dei protagonisti in due romanzi di Tozzi</i>	226
Katarina Dalmatin, <i>Il ruolo degli stereotipi culturali nella costruzione dell'immagine della Croazia nella letteratura e pubblicistica italiana degli anni Novanta/ Uloga kulturnih stereotipa u konstruiranju slike Hrvatske u talijanskoj književnosti i publicistici devedesetih godina</i>	239
Elis Deghenghi-Olujić, <i>Viaggi, costumi, storia, fiabe e leggende. Il mondo adriatico di Giacomo Scotti/ Putovanja, narodni običaji, povijest, bajke i legende. Jadran u djelima Giacoma Scottija</i>	248
Antonio Iurilli, <i>Parole fra le sponde: la scrittura "adriatica" di Raffaele Nigro/ Riječi među obalama: "jadransko" pisane Raffaella Nigra</i>	268
Ivo Babić, <i>La larghezza dell'Adriatico e il discorso mitico-poetico/ Rasponi Jadrana i mito-poetski diskurs</i>	278
Danka Radić, <i>Trogirska heraldička baština s osobitim obzirom na pomorstvo i prekomorske veze/ Il patrimonio araldico di Traù con un particolare sguardo sulla navigazione e sui rapporti tra le due sponde dell'Adriatico</i>	283
Joško Božanić, <i>Morski Čovjek – Memento baštinicima Jadranskog arhipelaga/ L'Uomo Marino – Memento per gli eredi dell'arcipelago Adriatico</i>	306
Antonia Luketin-Alfirević e Andrea Rogošić, <i>Elementi di origine italiana nei crematonimi della città di Spalato/ Talijanski elementi u splitskoj krematonimiji</i>	321
Maslina Ljubičić, <i>Škur, škure i škuribanda: etimologija i značenje u hrvatskim govorima/ Etimologia e significato dei lessemi "škur", "škure" e "škuribanda" nelle parlate croate</i>	332
Magdalena Nigoević e Danijel Tonkić, <i>Imenička sintagma i kategorija određenosti/ Sintagma nominale e categoria della definitezza</i>	347
Ivania Petrin, <i>Traduzione dei documenti storici e "teleportazione"/ Prevođenje povijesnih dokumenata i "teleportacija"</i>	355
Maja Bezić e Snježana Bralić, <i>Mode e manie nell'italiano del nuovo millennio – Navigare necesse est/ Mode i manije u talijanskom novog tisućljeća – Navigare necesse est</i>	364
Rita Scotti Jurić, <i>Cosa resta dell'eredità linguistica italiana in Istria/ Što preostaje od talijanske jezične baštine u Istri</i>	374

Il ruolo degli stereotipi culturali nella costruzione dell'immagine della Croazia nella letteratura e pubblicistica italiana degli anni Novanta/ Uloga kulturnih stereotipa u konstruiranju slike Hrvatske u talijanskoj književnosti i publicistici devedesetih godina

Katarina Dalmatin
Sveučilište u Splitu

Introduzione

Nell'articolo si analizza il ruolo di alcuni eterostereotipi italiani sui Balcani nella creazione dell'immagine della Croazia e della sua identità culturale nella pubblicistica e nella letteratura italiana degli anni Novanta. Il procedimento metodologico proposto è l'imagologia, un campo di studio della comparatistica letteraria che si occupa delle immagini letterarie stereotipate sui paesi o le nazioni straniere (eterostereotipi) o sul proprio paese e nazione (autostereotipi)¹. Nell'ambito dell'imagologia le immagini sul carattere o l'identità di una nazione non sono percepite come immagini mentali che una nazione crea di un'altra ma come costruzioni discorsive (create dalle diverse fonti) soggettive che circolano nella società e formano col tempo modelli nazionali stereotipati². In tale contesto la prospettiva principale dell'imagologia diventa la teoria degli stereotipi culturali e nazionali e non la teoria dell'identità culturale o nazionale. Il suo vero campo sta al di fuori del campo degli enunciati sulla realtà che sono empiricamente verificabili, e va cercato nella sfera dell'immaginario³.

Modelli stereotipati dei Balcani e della costa orientale dell'Adriatico nel discorso semiorientalistico italiano

La dissoluzione della Jugoslavia e la creazione dei nuovi stati indipendenti

¹ Il contributo più significativo all'elaborazione teorica dell'imagologia va cercato nei testi degli imagologi francesi, D. H. Pageaux e gli autori della cosiddetta scuola di Aachen: H. Dyserinck, M. S. Fischer, K. U. Syndram, J. P. Leerssen. L'approccio imagologico in Italia è praticato da M. Beller all'Università di Bergamo e P. Proietti all'Università di Milano.

² J. P. Leerssen nel saggio *L'imagologia: la storia e il metodo* sottolinea la necessità della distinzione dell'imagologia dalla sociologia visto che il vero fine della prima non è capire la società, ma il discorso attraverso il quale essa viene rappresentata.

³ L'enunciato «La Francia è una repubblica» non è immaginario per sé, ma l'enunciato «I francesi sono individualisti, amanti della libertà» è immaginario. La differenza tra il discorso immaginario e gli enunciati informativi verificabili non è sempre evidente e qualche volta si richiede una grande perspicacia interpretativa. In genere, il discorso immaginario a) individua una nazione dal resto dell'umanità come diversa o tipica per qualcosa b) articola o suggerisce una motivazione collettiva-psicologica o morale delle caratteristiche nazionali o sociali.

delle etnie»¹⁵. Nel capitolo *I nemici parlavano il dialetto veneto*, Scotti puntualizza che su un totale di 7.871 uomini che presero parte alla battaglia sotto la bandiera della bicipite monarchia, ben 5.000 marinai e sottufficiali erano triestini, istriani, veneti e dalmati. Potrebbe sembrare un paradosso parlare di “elevato spirito nazionale” della flotta austriaca, trattandosi di equipaggi di un Paese plurinazionale. Eppure, sottolinea Scotti, «[...] quegli equipaggi erano molto più saldi e omogenei degli italiani poiché erano reclutati quasi esclusivamente tra le popolazioni dalmato-istriane della costa, le quali parlavano tutte lo stesso dialetto veneto, del quale si servivano anche i croati, e avevano l’orgoglio della loro discendenza dalla gloriosa Marina veneta. [...] Erano uomini di mare fin dalla nascita, preparati all’aspra vita e coraggiosi. Furono essi la vera forza della flotta imperial-regia [...]»¹⁶. A pagina 175, Scotti accenna al giudizio espresso da Gabriele D’Annunzio, che minimizzò l’esito della battaglia definendola una “gloriuzza”. Su questa “gloriuzza” degli uni o sconfitta per gli altri, all’epoca fiorì tutta una letteratura giornalistica alla quale, ricorda Scotti, ancora oggi attingono i ricercatori (*I “veleni” di Lissa*, pp. 175-179)¹⁷.

Con l’immaginazione si possono visitare luoghi lontani o vicini, spesso ricostruiti dalle atmosfere del racconto orale di estrazione popolare. Si può viaggiare solcando le onde della fantasia e non solo quelle della distesa equorea. Assecondando questa propensione, nell’opera *Fiabe e leggende dell’Istria*, raffigurando un’Istria fiabesca popolata da streghe e fate, Scotti incanta il lettore con il ritmo accattivante e colloquiale del cantastorie, e lo accompagna in un viaggio attraverso l’Istria adriatica e le sue contrade interne, sostando nel Carso e nella Ciciaria. L’autore prosegue lo stesso discorso in *Fiabe e leggende del Mar Adriatico. Dall’Istria alla Dalmazia, all’Italia*. L’elegante volume, che fa parte della collana «i ciclamini»¹⁸, riporta in copertina la tempera *Imago adriatica* (2005) del pittore fiumano Bruno Paladin, uno dei più rappresentativi ed apprezzati artisti italiani di Croazia e Slovenia. Attraverso una sequenza di “fioretti” popolari raccontati con brio e delicatezza, musicalità e umorismo, in un’opera che rappresenta un inno alla fraternità tra gli uomini, Scotti rende omaggio alle genti adriatiche delle due

¹⁵ *Ibid.*, p. 182.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 184-185.

¹⁷ È risaputo che Emilio Salgari ha fatto del mare lo scenario di molti suoi romanzi. Il suo progetto di letteratura avventurosa ebbe una giustificazione “pedagogica” nel fatto che, all’indomani della cosiddetta terza guerra di indipendenza, lo scrittore veronese ritenne vergognoso per un paese circondato da tre lati dal mare essere sconfitto in una battaglia navale, la battaglia di Lissa, per l’appunto. Egli voleva educare i giovani italiani ad amare e padroneggiare il mare e a rafforzare il sentimento di eroismo e l’ardimento, visto che la generazione precedente a suo avviso aveva dato preoccupanti segni di rammollimento.

¹⁸ Oltre ai due lavori di Scotti sopra citati, nella stessa collana sono state pubblicate finora le seguenti opere: Laura Simeoni, *Fiabe e leggende del Piave* e *Fiabe e leggende del Montello*; Francesca Orlandi, *Fiabe e leggende del Monte Cavallo*.